

# Lo studio / In Europa aperture consentite fino alle 22

E' vero che nel resto d'Europa le aperture h24 sono all'ordine del giorno? Uno studio accurato sulle liberalizzazioni degli orari del commercio effettuato da Confesercenti, protagonista della campagna "Liberaladomenica" ha mostrato come non sia esattamente così. In Francia, patria anche della catena Carrefour, la normativa fissa le aperture dalle 9 alle 21. La domenica, ad eccezione dei centri commerciali delle grandi aree urbane e delle zone turistiche che possono stare aperti dalle 9 alle 22 e dei piccoli negozi alimentari (che possono stare aperti la mattina dalle 9 alle 13) il commercio si ferma. E' possibile chiedere al sindaco di tenere aperto 5 domeniche. In Belgio le aperture possono avvenire all'alba, a partire dalle 5 e solo fino alle 20 in settimana e alle 21 il venerdì e nei prefestivi. La domenica resta un giorno di festa, salvo le zone turistiche dove alimentari, edicole e fiorai possono tenere aperto dalle 5 alle 20 e alcune tipologie di negozi che possono aprire dalle 5 a mezzogiorno. In Olanda le aperture sono dalle 6 alle 22, ma la domenica si chiude, eccezion fatta per 12 domeniche l'anno e per le zone turistiche. In Austria si apre bottega dalle 6 ma si chiude entro le 21 in settimana e al massimo alle 18 la domenica. In Germania la regolamentazione dei Lander consente l'apertura nelle 24 ore, Baviera e Saar restringono l'orario dalle 6 alle 20 e Renania e Sassonia stanno nel mezzo, con aperture dalle 6 alle 22. La domenica i tedeschi abbassano la saracinesca, eccezion fatta per fiorai, panettieri, edicole, musei, stazioni, aeroporti e luoghi di pellegrinaggio; dieci domeniche l'anno è possibile tenere aperto dalle 13 alle 20. La Spagna invece dà il via libera alle ore piccole, con aperture dalle 0-24, ma salva la domenica: si trovano negozi

aperti nelle località turistiche, mentre vi è la deroga per solo 8- 12 al massimo domeniche l'anno. La Svezia non fa differenza tra settimana e domenica, ma garantisce almeno qualche ora di sonno al commercio: dalle 5 del mattino a mezzanotte però , come da regolamento, si lavora. Il Regno Unito consente l'apertura no stop, ma la domenica la grande distribuzione (+ 280 metri quadri) può tenere aperto al massimo 6 ore, mentre i piccoli esercizi non hanno limiti e possono tenere aperto 24 ore.

---

**Fusini (Ascom): “Con le aperture indiscriminate salgono i costi ma non i consumi”**



D  
o  
p  
p  
o  
l  
o  
c  
a  
l  
i  
a  
p

erti h24, palestre che non chiudono mai, chi è impegnato in turni di lavoro notturni o chi soffre semplicemente di insonnia, potrà andare a fare la spesa mentre la città dorme o

accompagnarne il risveglio sin dalle prime luci dell'alba. La scelta di Carrefour di aprire 24 ore su 24 il punto vendita di Via Baioni, lo storico ex Gs, sta scuotendo il commercio e animando un vero e proprio dibattito sull'opportunità – e la reale necessità – di darsi al rituale della spesa poco prima – o poco dopo – di essersi messo in libertà in pigiama, ciabatte e magari con i bigodini in testa. All'ora "X" manca poco: da sabato 18 luglio il vecchio cartello con gli orari non sarà più osservato e si scatenerà una danza di codici a barre e un concerto notturno di scontrini, mentre la tentazione di fare acrobazie, corse e gimkane con il carrello potrebbe farsi pressante con il favore della notte, al riparo dalle solite centinaia di occhi indiscreti. La spesa senza orario fa scalpore, ma prima di troncarla sul nascere, non resta che vedere quale sarà la risposta della nostra città.

«Non siamo contrari alle sperimentazioni, anche perché rappresentano un importante banco di prova per capire se esiste o meno una reale esigenza da assecondare – commenta Oscar Fusini, direttore Ascom -. E' chiaro che la scelta di Carrefour porta con sé problemi e questioni: la decisione di dare la propria disponibilità a turni notturni deve essere su base volontaria e concordata con i lavoratori; vi sono poi problemi di sicurezza e potrebbero insorgere dissidi con il quartiere per eventuale caos creato di notte».

Finora la liberalizzazione degli orari aveva avuto come principale effetto quello di scatenare le aperture domenicali: «La liberalizzazione del Governo Monti non aveva prima d'ora portato ad un'estensione degli orari, ma si era limitata a portare aperture domenicali nella grande distribuzione organizzata, anche solo la mattina se non tutto il giorno. La legge precedente, la 114 del 1998 poneva invece un tetto di 13 ore consecutive di apertura, in una fascia oraria dalle 7 alle 22» continua Fusini. Ma il disegno di Legge sugli orari degli esercizi commerciali punta a mettere dei paletti alle aperture domenicali: «Il disegno di Legge approvato alla camera il 25

settembre prevede la chiusura obbligatoria in 12 festività nazionali, con la facoltà degli esercenti di sostituirne 6 con altrettanti giorni a loro libera scelta, previa comunicazione al Comune di competenza – continua il direttore dell'Ascom -. L'apertura indiscriminata finora non ha portato ad una crescita dei consumi, ma solo ad un incremento dei costi. Purtroppo i piccoli negozi non riescono a sobbarcarsi i costi legati all'apertura domenicale, che del resto mettono in difficoltà anche la stessa Gdo». La questione degli orari accompagna da sempre il commercio: le piccole insegne sono però sempre riuscite a trovare un equilibrio: «Prevale sempre il coordinamento di strada, vuoi per effetto imitazione, vuoi per evitare di rompere gli equilibri – continua Fusini -. Ogni città e quartiere ha i suoi orari. In centro, ad esempio, vi è una grande uniformità, ma si continua a discutere e valutare la possibilità di estendere l'apertura alla pausa-pranzo e la sera».

I sindacati non esitano a esprimere la loro sostanziale contrarietà alle saracinesche sempre alzate: «L'apertura 24 ore su 24 rappresenta una novità assoluta per la città – commenta Alberto Citerio, segretario generale della Fisascat Cisl – . Mi sembra di rivedere il film delle aperture domenicali, quando all'inizio si partì con un solo operatore che beneficiava di una normativa regionale che concedeva la deroga all'apertura ai centri in prossimità dell'aeroporto. Ora Carrefour sta facendo da pioniere agli orari, portando a Valtesse la formula dell'apertura no stop già sperimentata con successo in quattro punti vendita nell'area metropolitana milanese. Il rischio è che l'apertura "no stop" dilaghi, con il risultato di maggiori costi per la Gdo già in difficoltà, non giustificati da un effettivo aumento dei consumi». Il lavoro notturno prevede una maggiorazione del 25% della retribuzione: «Mi auguro che venga applicato – continua Citerio -. Purtroppo ad oggi la Gdo, che non ha sottoscritto il nuovo CCNL del commercio a marzo, si trova senza contratto nazionale». L'incontro con i sindacati avverrà dopo il primo

week-end di sperimentazione: «Siamo riusciti a fissare un incontro solo all'inizio della prossima settimana. C'è grande preoccupazione tra i lavoratori» allarga le braccia Citerio. La portata del problema è sociologica. Il modello di consumo che ha accompagnato la crescita continua dei centri commerciali tra gli anni Novanta e Duemila è tramontato: «E' la fine delle centinaia di metri di scaffalatura e degli assortimenti giganteschi. La grande distribuzione sta attraversando una crisi epocale e una trasformazione rapidissima- continua il segretario della Fisascat Cisl -. C'è davvero il rischio che le grandi catene diventino dei grandi scatoloni pieni di merce. Oggi i consumatori seguono le offerte, acquistano l'olio da una parte, il pomodoro dall'altra e la pasta da un altro ancora». La questione delle liberalizzazioni deve tornare ad essere gestita a livello territoriale: «Bisogna arrivare ad un accordo e gettare le basi di un nuovo equilibrio. In un regime di libero mercato non ci si può affidare alla libera scelta del singolo».

---

## **Zanica, commercio di vicinato in cerca di futuro**

Giovedì 16 luglio confronto sul ruolo dei negozi di prossimità di fronte ai cambiamenti socio-economici

---

# Mercato di Lovere: bando per 8 posteggi



I  
L  
C  
o  
m  
u  
n  
e  
d  
i  
L  
o  
v  
e  
r  
e  
m

ette a bando otto posteggi per il mercato di piazzale Marconi del sabato: quattro per attività ambulanti alimentari e quattro per attività non alimentari. La graduatoria terrà conto dell'anzianità di iscrizione al registro imprese, del numero di presenze maturate nell'ambito del singolo mercato e dell'anzianità acquisita nello stesso posteggio al quale si riferisce la selezione (Le domande vanno presentate agli uffici del Comune di Lovere entro sabato 18 luglio. Per informazioni: tel. 035.983623 – mail: [info@comune.love.it](mailto:info@comune.love.it)).

---

**Negozi, «sì a una**

# **regolamentazione delle aperture festive»**

Il disegno di legge che reintroduce sei chiusure all'anno è in discussione al Senato. Il commercio tradizionale chiede un minimo di regole comuni. In subbuglio l'e-commerce che non è stato escluso e dovrebbe perciò fermarsi come le altre attività

---

## **Albino, la notte bianca è “doppia” e si ispira all'Expo**

Due le serate con animazione organizzate dell'associazione Le Botteghe, venerdì 10 e sabato 11 luglio

---

## **Santa Caterina, il 24 il secondo “Venerdì del Borgo”. Da lunedì il coprifuoco per i locali**

La prima delle quattro serate con chiusura della via, negozi aperti, ristorazione e animazione.

Dal 13 luglio in vigore l'ordinanza che limita l'apertura serale

---

# Anche Bergamo dice “no” al libro di Schettino



A  
l  
c  
u  
n  
i  
l  
i  
b  
r  
a  
i  
i  
t  
a  
l  
i  
a

ni dicono “no” al libro di Francesco Schettino. Hanno deciso deciso di non proporre nei propri negozi “Le verità sommerse”, scritto dall’ex comandante della Costa Concordia, protagonista del tragico naufragio all’isola del Giglio. L’iniziativa è partita da una libreria di Livorno: qualche giorno fa, ha affisso sulla vetrina del negozio il cartello “In questa libreria non vendiamo il libro di Francesco Schettino”, e ha spiegato che si sarebbe vergognata a venderlo, per rispetto delle vittime.

Il cartello è comparso poco dopo anche in alcune librerie di Saronno e di Brescia, e pure nella nostra città alcuni

commercianti hanno deciso di non vendere il libro. L'iniziativa ha spopolato su Facebook e ha ottenuto moltissimi consensi dal popolo internauta. A Bergamo la maggior parte dei librai che abbiamo sentito non ha neppure valutato di prendere alcune copie del libro da tenere in negozio. "Ci sono valutazioni etiche di fondo – dice Claudio Calzana, della Libreria Buona Stampa di via Paleopaca e membro del Gruppo librai dell'Ascom – ma ci sono anche valutazioni di mercato: quando ordiniamo un libro ci chiediamo se venderà o non venderà e questo a mio avviso non venderà". Valentina Porta della Libreria Palomar di via Angelo Maj é d'accordo: "A dire il vero non me l'hanno ancora proposto – dice – ma comunque per me è no: sia per una valutazione personale sull'autore sia perché penso che non lo comprerebbe nessuno". Per Laura Togni, del Gruppo Librai Ascom, titolare della libreria Fantasia in via Borgo Santa Caterina "ogni giorno come librai facciamo delle scelte rispetto ai libri da ordinare e proporre. Nella mia libreria cerchiamo di andare controcorrente rispetto alle mode. Così come non teniamo Peppa Pig, per esempio, e non terremo il libro di Schettino". Antonia Pastore della libreria Mondo Libri di via San Bernardino la pensa invece in modo diverso: "Io l'ho ordinato. Come libraia penso che sia giusto non fare discriminazioni, mi sento di vendere anche titoli che a me magari non piacciono".

A sentire i librai bergamaschi, in ogni caso, è prevedibile che il libro, edito da una piccola casa editrice e privo di una distribuzione, avrà comunque poche vendite. Anche il pubblico, è evidente, fa le sue scelte etiche.

---

# Lotta all'abusivismo e alla contraffazione commerciale, la Regione cambia passo



“  
R  
e  
g  
i  
o  
n  
e  
L  
o  
m  
b  
a

rdia accoglie con favore queste nuove disposizioni assunte con tempestività dal ministro degli Interni Angelino Alfano ed è pronta a fare la propria parte, intensificando la collaborazione con i prefetti e i Comuni per contrastare e prevenire la contraffazione e l'abusivismo commerciale anche nelle nostre aree turistiche”. Lo ha annunciato Mauro Parolini, assessore al Commercio, Turismo e Terziario di Regione Lombardia, commentando l'annuncio, da parte del ministro degli Interni Angelino Alfano, di una direttiva rivolta ai prefetti, che promuove specifici piani d'intervento per il contrasto al fenomeno, soprattutto su litorali in prossimità degli stabilimenti balneari, nonché nelle zone di particolare pregio artistico, culturale e architettonico. Durante il periodo estivo questi fenomeni vivono un momento di esplosione grazie al potenziale aumento della domanda, tuttavia – ha dichiarato Parolini – contraffazione e abusivismo richiedono un impegno a monte, che riguarda anche

il controllo doganale, il presidio delle vie di comunicazione, l'introduzione di misure straordinarie e la diffusione di una cultura di corresponsabilità e legalità che tuteli l'abnegazione e l'impegno dei commercianti onesti e dei consumatori".

"Negli ultimi anni, con il supporto della tecnologia, – ha spiegato Parolini – abbiamo, ad esempio, introdotto strumenti sempre più accurati e innovativi per la mappatura e i controlli dei titoli autorizzativi degli ambulanti nei mercati, che si stanno rivelando molto utili per il contrasto all'abusivismo e che ci consentono di ottenere anche parecchie informazioni. Alla luce di questa evoluzione ideata da Regione Lombardia siamo pronti a mettere le nostre banche dati a disposizione delle Forze dell'Ordine e degli organi preposti ai controlli e a promuovere un protocollo d'intesa per sviluppare in Lombardia una forma stabile di coinvolgimento e di raccordo con tutti i soggetti pubblici e privati impegnati su questo fronte".

"Intendo infine rimarcare con forza la vicinanza ai titolari di esercizi commerciali e confermare l'impegno di Regione Lombardia a sostegno del comparto commerciale – ha concluso Parolini -. Oltre ad avere messo in campo numerose iniziative sul fronte della lotta alla contraffazione e all'abusivismo abbiamo infatti sostenuto, attraverso un bando finanziato con oltre 2,4 milioni di euro, interventi specifici per la sicurezza dei negozi, sempre più esposti alla microcriminalità, come l'acquisto di sistemi di video allarme antirapina, videosorveglianza a circuito chiuso e sistemi antintrusione e antitaccheggio".

---

# **A Trigona il grazie del presidente Sangalli**

Lunedì, a Milano, alla presenza del direttore generale di Confcommercio Francesco Rivolta e del direttore centrale Rete Associativa Romolo Guasco, s'è tenuto il Comitato tecnico dei direttori di Confcommercio Lombardia. All'ordine del giorno gli assetti istituzionali lombardi in attuazione della legge "Delrio", la riforma delle Camere di Commercio, gli scenari regionali sui temi strategici dell'attività associativa. Durante il Comitato, è intervenuto anche il Presidente Carlo Sangalli che ha ringraziato Luigi Trigona per il lavoro svolto nei suoi 36 anni di attività come direttore dell'Ascom di Bergamo.